

LA NAZIONE DIPINTA

*Storia di una famiglia
tra Mazzini e Garibaldi*

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica Italiana

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Con il patrocinio di
Comitato Nazionale
per le celebrazioni del bicentenario
della nascita di Giuseppe Garibaldi

Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia

Archivio di Stato di Mantova

Promotori
Comune di Mantova

Centro Internazionale d'Arte
e di Cultura di Palazzo Te

Museo della Città
di Palazzo San Sebastiano

Istituto Mantovano
di Storia Contemporanea

Banca Agricola Mantovana

Fondazione Banca Agricola Mantova

LA NAZIONE DIPINTA

Storia di una famiglia tra Mazzini e Garibaldi

Mantova, Fruttiere di Palazzo Te

14 ottobre 2007 - 13 gennaio 2008

La mostra autunnale di Palazzo Te, *La Nazione dipinta. Storia di una famiglia tra Mazzini e Garibaldi*, allestita dal 14 ottobre 2007 al 13 gennaio 2008, documenta i passaggi chiave nella costruzione della Nazione italiana attraverso pregevoli opere degli artisti più rappresentativi dell'Ottocento - tra gli altri Francesco Hayez, Domenico e Gerolamo Induno, Stefano Ussi, Eleuterio Pagliano, Sebastiano De Albertis, Odoardo Borrani, Adriano Cecioni, Silvestro Lega e Telemaco Signorini -, svelando in filigrana la storia della famiglia di Achille e Elena Sacchi, figure emblematiche dell'ambiente risorgimentale lombardo.

L'esposizione, che si inserisce nel quadro delle manifestazioni coordinate dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, su iniziativa del Ministero per i beni e le attività culturali e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è organizzata dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te e promossa dal Comune di Mantova, Museo della Città di Palazzo San Sebastiano, Istituto mantovano di storia contemporanea, Banca Agricola Mantovana e Fondazione Banca Agricola Mantovana, con il patrocinio della Regione Lombardia – Culture, Identità e Autonomie della Lombardia e dell'Archivio di Stato di Mantova.

La mostra nasce da un'idea di Maurizio Bertolotti, presidente dell'Istituto mantovano di storia contemporanea, nel contesto di un progetto che prevede la riunificazione virtuale e il riordino degli archivi della famiglia Sacchi, composti da circa quindicimila lettere. Daniela Sogliani, storica dell'arte del Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te, ha affiancato Bertolotti nella progettazione dell'esposizione, che si avvale dei contributi di Giancorrado Barozzi dell'Istituto mantovano di storia contemporanea, Liviana Gazzetta dell'Università di Venezia e Maria Teresa Segà dell'Istituto veneziano per la Storia della Resistenza e della società contemporanea.

Oltre cento opere fra dipinti, sculture, fotografie, documenti e libri - provenienti da musei, gallerie e collezioni private italiane - sono distribuite nelle otto sezioni del percorso e concorrono a illustrare i grandi temi della formazione della nazione: l'intreccio tra amor di patria e amore romantico, le passioni del Quarantotto, le cospirazioni mazziniane, la partecipazione delle donne tra patriottismo ed emancipazionismo, l'epopea garibaldina, la scienza positivista e la scoperta, dopo l'unità politica, di un'Italia reale di contadini poveri, di matti, di bambini analfabeti.

La mostra si apre con la sconfitta della rivoluzione di metà secolo: la caduta delle speranze italiane è rappresentata dal capolavoro di **Francesco Hayez** *La Meditazione*.

Amore e politica

Un grande amore è quello che nasce a Genova nel 1857 tra **Achille Sacchi** e **Elena Casati**. La coppia, seguace delle idee mazziniane, educherà la numerosa prole ai valori patriottici e risorgimentali. Il tema dell'intreccio tra amor romantico e amor di patria è illustrato in questa sezione dal *Bacio* di **Francesco Hayez**, presentato in una inedita versione del 1861, e da una serie di opere variamente legate a questo capolavoro come *Triste presentimento* di **Gerolamo Induno**, *Il richiamo di Garibaldi* di **Domenico Induno**, *Accampamento alle porte di Milano 1859* di **Sebastiano De Albertis**, *Una triste novella* di **Giuseppe Reina**.

Come si diventa patrioti: la rivoluzione del 1848

Sono soprattutto i giovani i protagonisti delle opere di questa sezione, prima negli scontri di strada e sulle barricate nelle città, poi come volontari nella guerra d'indipendenza. Nei moti del 1848, a Milano come a Venezia, sono partecipi e attive anche le donne. Oltre alle opere degli Induno – i più famosi tra gli artisti-soldati – testimoniano queste vicende un taccuino di **Stefano Ussi** con vari schizzi di giovani volontari e un ritratto di *Volontario toscano* di **Antonio Puccinelli**.

Gli anni della cospirazione

La difesa di Roma nel 1849 costituisce per molti di questi giovani, compreso Achille Sacchi, la prova attraverso cui, di fronte alla sconfitta della guerra regia, prende corpo la prospettiva della guerra di popolo e della repubblica. Nonostante il disastro finale, che trova la sua rappresentazione in alcune tele, come *La veduta di Porta San Pancrazio a Roma* di **Gerolamo Induno**, dall'esperienza romana si dipana il filo delle iniziative insurrezionali mazziniane i cui principali protagonisti evocati nella mostra sono Felice Orsini, Pier Fortunato Calvi e, tra i mantovani, oltre a Sacchi, Giovanni Acerbi e Giovanni Chiassi.

Le donne mazziniane

Gli ideali mazziniani vengono condivisi e sostenuti da molte donne che si impegnano nelle attività cospirative e insurrezionali: un passaggio cruciale del processo di emancipazione femminile in Italia. La donna viene sempre più raffigurata in interni borghesi intenta alla scrittura e alla lettura, contesti entro cui si inseriscono anche le esperienze più radicali di impegno politico. Le opere in mostra, dipinti come *La lettera* o *Pittrice nell'atelier* di **Domenico Induno** o ancora il *Ritratto di Clara Maffei* di **Francesco Hayez**, documentano questo processo di cambiamento culturale auspicato dallo stesso Mazzini nelle sue pagine.

Camicie rosse, camicie azzurre

Il fallimento delle insurrezioni mazziniane degli anni Cinquanta avvicina una parte dei patrioti dello schieramento democratico al progetto di Cavour, che nel 1859 ha il suo sbocco nella guerra del Piemonte e della Francia contro l'Austria. Molti veterani del '48 riprendono le armi, insieme a una nuova leva di giovani patrioti, nell'esercito piemontese, mentre altri si arruolano nei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi. Tra questi i mantovani Sacchi, Chiassi e Ippolito Nievo, la cui partecipazione alla campagna del 1859 è immortalata nel grande dipinto *Sbarco dei garibaldini a Sesto Calende 23 maggio 1859* di **Eleuterio Pagliano**. L'epopea garibaldina è documentata da altre opere di **Domenico** e **Gerolamo Induno** e di **Angelo Trezzini**. In rilievo di nuovo le donne come nel dipinto *Il 26 aprile 1859 in Firenze* di **Odoardo Borrani**: la patriota qui ritratta mentre cuce una bandiera tricolore rispecchia di qual natura fu allora la partecipazione femminile, sebbene non poche donne avrebbero aspirato a combattere e qualcuna riuscì nell'intento.

Democrazia, positivismo, questione sociale

La guerra del 1859, l'incontro di Teano e, dieci anni più tardi, l'ingresso dei bersaglieri a Roma decretano la sconfitta dei repubblicani, la cui opposizione al nuovo stato si manifesta in forme più o meno radicali. Mantova è nei decenni dopo l'unità uno dei centri del movimento democratico e repubblicano. Questo anche grazie all'opera di Sacchi: all'azione politica il patriota mantovano affianca ora, nella sua veste di medico e scienziato positivista, un'intensa attività a favore del progresso delle classi popolari.

I quadri di questa sezione - ad esempio *Galileo e Viviani* di **Tito Lessi** - rispecchiano da un lato i valori della cultura positivista dominante in Italia; dall'altro illustrano alcuni aspetti rilevanti della questione sociale: la sanità, l'istruzione, l'emigrazione, il problema dei manicomi, in un'Italia contadina poverissima, dove occorre portare a un livello minimo il livello di vita della maggioranza della popolazione. *Una risaia* di **Luigi Steffani**, *La raccolta dei bozzoli* di **Giovanni Segantini**, *Studio per il quadro con la Salla delle agitate* di **Telemaco Signorini**, *La vaccinazione* di **Demetrio Cosola**, sono tra le opere che meglio illustrano la situazione del nostro Paese nel decennio dopo l'unità.

Patria, scienza, educazione

In questa sezione lettere, libri, documenti testimoniano la vicenda umana di **Achille e Elena Sacchi**, che ritengono la diffusione della scienza e della cultura una delle chiavi del progresso e si dedicano all'educazione dei figli secondo questi principi, impegnandosi per la diffusione dell'istruzione pubblica.

La straordinaria tela di **Giuseppe De Nigris**, *Impressioni di un quadro*, testimonia, insieme a *La lezione della nonna* di **Silvestro Lega** e ad altre opere di **Angelo Trezzini** e **Gioacchino Toma**, il ruolo di primo piano che, accanto alla scienza, assume, nell'ideale educativo di genitori come i Sacchi, il sentimento patriottico.

Emancipazionismo

Altro valore imprescindibile è per i Sacchi l'uguaglianza tra i sessi: ciò porterà alla appassionata adesione delle figlie Beatrice e Ada al movimento emancipazionista femminile, documentato nella sezione finale della mostra. Parificazione politica, ma anche promozione economica e sociale delle donne. Valori, testimoniati in mostra da un bozzetto del capolavoro di **Pellizza da Volpedo** *Il Quarto Stato*, insiti nel movimento socialista di cui Mantova sarà, a cavallo tra Otto e Novecento, uno dei centri più importanti.

La mostra si chiude con uno sguardo sulla città con le tele di **Domenico Pesenti** e **Vindizio Nodari Pesenti**.

Nel Museo della Città di Palazzo San Sebastiano, sarà contestualmente allestita la mostra, curata da **Stefano Benetti**, *I Leoni di Garibaldi. Garibaldi e i garibaldini delle terre mantovane nelle Collezioni Civiche*, con cimeli, testimonianze e ricordi dell'epopea risorgimentale.

In occasione delle mostre la città di Mantova propone numerosi eventi di approfondimento sui temi risorgimentali e le relazioni tra fatti storici e artistici. A Palazzo Te e in altri luoghi storici della città di Mantova, con ingresso gratuito, sono in programma conferenze, presentazioni di libri, proiezioni cinematografiche e letture teatrali.

Un percorso dunque di grande interesse storico, per capire le radici del nostro Paese e il lungo cammino che ha portato alla sua unità.

Catalogo **Skira**.

Ufficio Stampa:

Mara Vitali Comunicazione: Lucia Crespi, tel. 02 73950962, arte@mavico.it

Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te: Federica Leoni, tel. 0376 369198, ufficiostampa@centropalazzote.it

